

**l'Unità**

**Sport lunedì**

**Arrivo**  
Gp. di Francia  
Magny-Cours

1	H. H. Frenzen (Jordan)	1h58'24"343	media 154,965 km/h
2	M. Hakkinen (McLaren)	a 11"000	
3	R. Barrichello (Stewart)	a 43"400	
4	R. Schumacher (Williams)	a 45"400	
5	M. Schumacher (Ferrari)	a 47"800	
6	E. Irvine (Ferrari)	a 48"900	

PUNTI	Australia	Brasile	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	C. Bretagna	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Lussemburgo	Malaysia	Giappone
M. Hakkinen	40	10	4	10	10	6										
M. Schumacher	32	6	10	10	4											
E. Irvine	26	10	2	6	3	4	1									
H.H. Frenzen	23	6	4	3			10									
R. Schumacher	15	4	3		2	3	3									
G. Fisichella	13	3		2	2		6									
D. Coulthard	12			6		6										
R. Barrichello	10	2		4			4									
D. Hill	3			3												
J. Herbert	2					2										
J. Trulli	1				1											

# Frenzen, re bagnato Allungo di Hakkinen Nuvole in casa Ferrari

Sotto il diluvio la Jordan vince il Gp di Francia  
Quinto Schumi frenato da un guasto elettronico

MAURIZIO COLANTONI

ROMA Il Gp dell'incertezza alla fine lo vince Heinz Harald Frenzen. La sua Jordan (è la seconda vittoria della storia della scuderia inglese) taglia solitaria il traguardo francese di Magny-Cours solitaria, dopo una gara combattuta, ricca di sorpassi e colpi di scena e con una sola sosta al box. Secondo, da una nuvola di acqua sullo sfondo appare la sagoma del leader della classifica del mondiale, Mika Hakkinen. Un podio che vale moltissimo per il finlandese della McLaren (ora a +8 su Schumacher) che in 72 giri ha saputo prima recuperare dalla 14ª posizione (così era partito), è andato al comando, poi sotto l'acqua in testacoda e dopo un recupero e una serie straordinaria di sorpassi, su una pista completamente bagnata, è riuscito ad agguantare il 2º posto. Terzo Barrichello.

La gara è iniziata sull'asciutto, ma dopo una quindicina di minuti un nubifragio ha allagato il tracciato. La Ferrari l'aveva previsto: la vettura di Schumacher ha un assetto «da bagnato». Però il tedesco, mentre andava come una freccia guidando la corsa, ha cominciato a perdere secondi per un problema d'elettronica. Dopo il rientro forzato ai box, con cambio di volante, non è riuscito più a recuperare. Alla fine 5º posto per Schumi, «graziatore» da Irvine che non ha voluto superarlo limitandosi a scortarlo negli ultimi giri. Si chiude così con un magro bottino (tre punti in totale) il Gp di Francia per la Ferrari che ora avrà quindici giorni per riflettere prima di Silverstone, tracciato da sempre sfavorevole alle «rosse».

Al via tutto da programma. Barrichello va in testa, seguono Alesi e Coulthard, poi Frenzen e Schumacher. Hakkinen però fa capire che c'è e nel giro di pochissimo recupera ben cinque posizioni. Coulthard dà il ritmo e in un baleno vola in testa, intanto Hakkinen spinge co-



Jack Dabaghian/Reuters

me un matto, raggiunge e sorpassa Schumacher. La pioggia cambia la gara: la McLaren di Coulthard si ferma per noie meccaniche. Barrichello ritorna leader. Anche Irvine risale posizioni, ne guadagna sei. Schumi fa fatica a mantenere il ritmo dei primi (è più pesante perché ha un assetto da pioggia), Hakkinen non si accontenta e passa anche Alesi. Box nel caos: tutti cercano di rientrare per il cambio pneumatici. Piove a dirotto: rientrano Irvine, Barrichello e Hakkinen. Schumi dopo di loro. La gara si fa pericolosa e Alesi va in testacoda. Entra la «safety car» al 25º giro (fuori pista sono già andati Gené, Villeneuve, Wurz, Zanardi e Hill). Diminuisce improvvisamente la pioggia e la «safety car» torna ai box e al 35º giro riprende la corsa normale. Barrichello guida ma il gruppetto con Schumi, Hakkinen e

Frenzen si compatta. La McLaren finisce in testacoda nel tentativo di prendere la testa (retrocezione in 7ª posizione) mentre Schumi passa prima Frenzen, poi Barrichello. Con la pista libera Michael stacca tutti, ma l'entusiasmo dei tifosi del Cavallino dura poco. Attorno al 50º passaggio la Ferrari n.3 rallenta (guasto elettronico) ed è costretta a rientrare ai box. Risorge Hakkinen che prima passa Frenzen, poi va in testa superando al curvone Barrichello. C'è ancora un altro brivido: Hakkinen si ferma per il secondo pit e monta ruote da pioggia, seguito da Barrichello. In testa va Frenzen che non lascerà più il comando. Sia Hakkinen che Barrichello rientrano in pista davanti a Schumacher che non tiene più il ritmo e viene passato anche dal fratello. Irvine (ordini dall'alto) s'astiene.

**Eddie Irvine abbandona la sua Ferrari: un'immagine emblematica del momento negativo della scuderia di Maranello che ieri ha ottenuto soltanto tre punti complessivi. In alto la gioia di Frenzen (alla seconda vittoria in un Gran Premio) che «coinvolge» anche il suo manager Eddie Jordan**

DOPO-GARA «ROSSO»

## Michael: «Noie al cambio, radio out Per fortuna il mondiale non è finito»

Un errore (fatale) a Montreal, un guasto (o forse più di uno) ieri a Magny Cours. Così i due circuiti che dovevano assicurare a Schumacher un bell'allungo in classifica, sono diventati le tappe più «buie» del mondiale. Il flop è completo: solo due punticini in cascata e un distacco salito a 8 punti. Ma che cosa è successo ieri alla Ferrari? Di tutto, di più. Sicuramente avrà influito quel guasto elettronico al volante, quando Schumi a ritmo sostenuto, velocissimo, era in testa alla corsa. C'isì messa però anche la radio a mandare storta la

giornata del tedesco: «La mia radio ha smesso di funzionare praticamente dopo pochi giri. Non potevo comunicare, non sapevo come spiegare cosa non andava sulla mia vettura. Alla fine ho dovuto comunicare con il muretto dei box con il braccio: vi assicuro che è stato molto difficile». Che gara è stata? «Caotica: prima l'asciutto, poi la pioggia, quei sorpassi...». Michael è disorientato, neanche lui si aspettava un Gp così strano, nel momento in cui questa Ferrari va ed è competitiva, all'altezza sicuramente della McLaren: «Dopo il rientro della «safety-car» ho sfruttato l'errore di Hakkinen e sono riuscito ad andare al comando - spiega il tedesco -, poi, ad un certo punto, ho avuto problemi nel cambiare le marce. Sono rimasto solo con la prima e la seconda: per questo in un giro ho perso otto secondi». Poi il cambio del volante («Però le cose non sono migliorate» e

un altro guaio: «Il nuovo set di gomme non andava e li ho perso ancora terreno». Poi il finale e lo «scontro» tutto in famiglia con Ralf: «È stato bravo, mi ha fatto ricordare le vecchie gare di kart che facevo con lui quando eravamo più piccoli». Schumi però vuole fare due ringraziamenti particolari: «Devo dire che la «safety-car» è entrata ed uscita al momento giusto. Bravi». L'altro tutto speciale: «Grazie alla grandissima prestazione di Frenzen Hakkinen non ha vinto questa gara ed ha preso meno punti in classifica. Voglio ringraziarlo per il favore che mi ha fatto». Con Silverstone il campionato è al giro di boa, ma Michael rimane tranquillo, fiducioso: «Per il mondiale nessun problema, ci sono ancora molte gare da fare». Jean Todt commenta così la domenica-no francese: «Non è stata una bella gara e siamo molto delusi del risultato. Michael ha perso otto secondi in un giro per una noia elettrica e, in più, per un problema di gomme. La sua vettura dopo l'ultimo pit stop non aveva la stessa maneggevolezza. Irvine ha fatto una buona gara e per radio gli abbiamo chiesto di non passare Michael. Sono un po' preoccupato perché è la terza volta che il risultato non rispetcia quello che il nostro vero potenziale». «Troppi errori» è il giudizio di Irvine. «Ed è stano - aggiunge l'irlandese - perché questo è uno dei punti dove la Ferrari difficilmente sbaglia. A me, per esempio, in partenza è andata la macchina in folle e ho perso tempo...».

Si chiude con un bottino e risposta Hakkinen-Schumi. Mika: «Ho dato tutto quello che potevo, ho recuperato, ho sbagliato, ma sono andato sul podio con grosso merito». Michael: «Vero, ma non ha vinto. Hakkinen è al comando, otto punti si recuperano. Non sono pessimista: c'è ancora tempo per il mondiale». Ma.C.

C'è chi è toccato dalla fede e chi dalla politica: dipende dalle storie personali. In comune, però, Carlos Roa e José Luis Chilavert hanno il fatto di essere portieri e sudamericani, quasi a rilanciare vecchi slogan: portieri matti, sudamericani estrosi. Roa, 29 anni, argentino, ha annunciato l'addio al calcio perché vuole diventare pastore della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Chilavert, 34 anni da compiere il prossimo 27 luglio, paraguayano, non parteciperà alla Coppa America per protesta contro il suo paese «dove per organizzare il torneo hanno speso miliardi per costruire gli stadi invece di preoccuparsi di scuole ed ospedali».

Chilavert è un personaggio da prendere con le molle: aspira alla «presidenza della Repubblica» e nel tempo libero si diverte a prendere a pugni i giornalisti, arrivando persino a minacciare di morte i fotografi che cercano di fare affari con la sua immagine: epperò, questa scelta tutto sommato ci convince. Ci sono tanti modi per fare politica: è innegabile che «Chila» sta dalla parte giusta. Il Paraguay è uno dei paesi più poveri del Sud America, non si è mai ripreso dalla guerra



che, 130 anni fa, lo vide piccolo solo contro Brasile, Argentina e Uruguay: un terzo degli abitanti sterminati, le ricchezze minerarie sottratte da vicini grandi e potenti. In più, ha dovuto fare i conti con una delle dittature più lunghe e sanguinarie, quella di Al-

fred Stroessner, figlio di un birraio bavarese, per quasi mezzo secolo padre-padrone del Paraguay, uno che diede ospitalità ai nazisti fuggiaschi e agli estremisti di destra italiani ricercati, facendo del suo paese un laboratorio dei sistemi di tortura: è pro-

prio vero che la storia non è uguale per tutti. Chilavert ha idee progressiste e da tempo combatte i politici del suo paese, soprattutto quelli che hanno un debole per i golpe: ad esempio, l'ex-generale Lino Oviedo, uno che «ha fatto scorre-

re il sangue nel mio paese e che assurdamente fino a poco tempo stava nel comitato organizzatore». Oviedo è scappato in Argentina dopo l'assassinio dell'ex-vicepresidente del Paraguay, Argaña, ma i suoi fedelissimi continuano a tormentare il piccolo paese sudamericano. Chilavert ha avuto il coraggio di sfidare i militari e forse anche per questo è riuscito a farsi apprezzare da Augusto Roa Bastos, il più grande romanziere della letteratura paraguayana, un quarto di secolo di esilio in Francia e due libri da consegnare ai posteri: «Figlio di uomo» e «Io, il Supremo». Si sono incontrati, Chilavert e Roa Bastos, si sono piaciuti: il primo ha dato in dono la maglia da portiere, il secondo un libro.

«Io, il Supremo» potrebbe essere il titolo giusto per vita di Chilavert, abituato a fare cose strane per un portiere: segna rigori e punizioni (siamo a quota 38), ha un appartamento adibito a guardaroba (possiede migliaia di vestiti), si dedica ad attività benefi-

SUPERBIKE

## Ducati senza avversari A Misano Adriatico doppietta di Fogarty

Il tre volte campione del Mondo Carl Fogarty ha aggiunto un'altra pietra preziosa alla sua corona di «Re» del Mondiale Superbike, realizzando una doppietta (la terza quest'anno e la quindicesima della carriera) davanti ai 51.000 spettatori accorsi al Santamonica di Misano Adriatico, palcoscenico del settimo round della stagione 1999. Su un circuito sul quale non aveva mai vinto, il pilota della Ducati ha preceduto in entrambe le gare il compagno di squadra Troy Corser e il giapponese della Kawasaki Akira Yamagawa. Se il podio è stato lo stesso per le due gare, non altrettanto può dirsi per il loro svolgimento. In gara-1 Corser indovinava una bella partenza e annullava il vantaggio conquistato da Fogarty con la pole di sabato. Dopo i primi due giri nei quali l'australiano conduceva la gara davanti a Yamagawa e Haga, Fogarty - fino a quel momento solo quarto - aumentava il ritmo e completava la sua rincorsa al settimo giro nel quale riusciva a passare Corser alla Curva del Tramonto. Corser, approfittando dei problemi di gomme del compagno di squadra, si avvicinava nuovamente a Fogarty e tentava invano di passarlo all'ultimo giro.



Patrick Hertzig/Ansa-Epa-Afp

IL CASO

## Chilavert, il richiamo della politica

### Coppa America Il Brasile è il favorito

La Coppa America inizia domani. Il Brasile di Ronaldo, campione in carica, è il grande favorito. Ora proverà a fare il bis, ma è scosso da mille polemiche. Questi i gruppi e il calendario: gruppo A (Asuncion): 29/6: Perù-Giappone, 29/6: Paraguay-Bolivia, 2/7: Perù-Bolivia, 2/7: Paraguay-Giappone, 5/7: Giappone-Bolivia, 5/7: Paraguay-Perù. Gruppo B (Ciudad del Este): 30/6: Cile-Messico, 30/6: Brasile-Venezuela, 3/7: Cile-Venezuela, 3/7: Brasile-Messico, 6/7: Brasile-Cile, 6/7: Messico-Venezuela - Gruppo B (Asuncion e Luque): 1/7: Uruguay-Colombia, 1/7: Argentina-Ecuador, 4/7: Uruguay-Ecuador, 4/7: Argentina-Colombia, 7/7: Colombia-Ecuador, 7/7: Argentina-Uruguay..

che (in particolare una fondazione che si occupa di pagare le spese a tutti i bambini del Paraguay bisognosi di operarsi per il labbro leporino), e, appunto, fa politica. Cose da Sudamerica, forse perché è una terra tormentata dalle dittature e dai genocidi, forse perché tuttora schierarsi, prendere posizione è qualcosa d'importante. Essere di sinistra vuole dire ancora qualcosa: l'esempio di questi giorni è l'argentino Sorin, alla Juventus appena di passaggio qualche anno fa, uno che parla quotidianamente alla radio di giustizia sociale, d'impegno, di letteratura.

Chilavert, che forse lascerà il Velez per giocare in Europa, seguirà la Coppa America dalla televisione, ma non abbandona la Nazionale. Il ct Ever Almeida, se vorrà, potrà richiamarlo per le qualificazioni mondiali. Al suo posto, in Coppa America, reciterà un orlundo italiano Ricardo Tavarelli. Ma Chilavert il «bullo» ha già vinto. Si fa gol anche con la coscienza.

